

COMUNE DI CIMITILE  
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE  
CENTRO STUDI LONGOBARDI

# TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria  
fra tarda antichità e medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

*a cura di*  
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE  
2016

*Enti promotori*

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli  
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise  
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

*Impaginazione:* Domenico Alfano

*In copertina:* Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.  
*A pagina 1:* Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl  
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli  
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

MARCELLO ROTILI - MARIA RAFFAELLA CATALDO - NICOLA BUSINO

## FASI INSEDIATIVE TARDOANTICHE E ALTOMEDIEVALI NEI CASTELLI DELLA CAMPANIA INTERNA: IL CASO DI CIRCELLO

### 1. *Territorio e insediamenti*

1. L'intervento archeologico nell'area murata e nel castello del Monte di Montella (fig. 1), un poderoso impianto architettonico di età normanno-sveva e angioina<sup>1</sup>, ha costituito l'esperienza di ricerca più significativa fra quelle condotte nell'ambito del programma d'indagine e studio degli insediamenti medievali della Campania interna<sup>2</sup> di cui, nella fase iniziale, ha rappresentato l'avvio. Gli scavi sono stati effettuati negli anni 1980-92 e 2005-07 con campagne durate fino a 4-5 mesi, mentre negli anni di sospensione delle attività di campo il lavoro è stato svolto in laboratorio sui materiali restituiti dai depositi archeologici. In ambito irpino le ricerche (sempre seguite da restauri e opere di recupero funzionale e di musealizzazione) hanno riguardato i castelli di Sant'Angelo dei Lombardi<sup>3</sup> (1987-96; fig. 2), Rocca San Felice<sup>4</sup> (1990-94; fig. 3), Bisaccia<sup>5</sup>, Torella dei Lombardi<sup>6</sup> (1993-97; fig. 4), Ariano Irpino<sup>7</sup> (1988-95, 2008-09; fig. 5), Monteforte Irpino<sup>8</sup> (1987-88; fig. 6) e la torre di Girifalco a Torella dei Lombardi<sup>9</sup> (1993; fig. 7) che è racchiusa da mura in gran parte nascoste dalla vegetazione. In Irpinia ricerche utili per la conoscenza dell'insediamento hanno riguardato l'ex-cattedrale di S. Maria Assunta e la chiesa di S. Pietro a Frigento<sup>10</sup> (1990-91, 1994) mentre in provincia di Benevento<sup>11</sup>, dopo la parziale esplorazione del centro fortificato di Montegiove-Montechiodo, presso Buonalbergo<sup>12</sup> (1999-2000; fig. 8), sono stati scavati la Torre carceraria di Sant'Agata dei Goti (2008) e il castello di Circello<sup>13</sup> (2010-2012; fig. 9). Nel 2012 sono stati avviati gli scavi della vecchia Cerreto

<sup>1</sup> ROTILI (a cura di) 2011.

<sup>2</sup> ROTILI 1996a, ROTILI 1996b; ROTILI 1998.

<sup>3</sup> ROTILI 1995; ROTILI 1996a pp. 262-268; ROTILI (a cura di) 2002.

<sup>4</sup> ROTILI 1991-92; CATALDO 2010.

<sup>5</sup> ROTILI 2004, pp. 282-285.

<sup>6</sup> ROTILI (a cura di) 1997.

<sup>7</sup> ROTILI 1988; 1992-93, pp. 397-404; 1996a, pp. 307-316; ROTILI-BUSINO-PRATILLO 2006-07; ROTILI-BUSINO 2010.

<sup>8</sup> ROTILI 1996a, p. 257.

<sup>9</sup> ROTILI 1993-94a.

<sup>10</sup> ROTILI-EBANISTA 1993-94; ROTILI 1996c; EBANISTA 2009.

<sup>11</sup> LONARDO 2014.

<sup>12</sup> BUSINO 2007.

<sup>13</sup> ROTILI- CATALDO-BUSINO 2012.

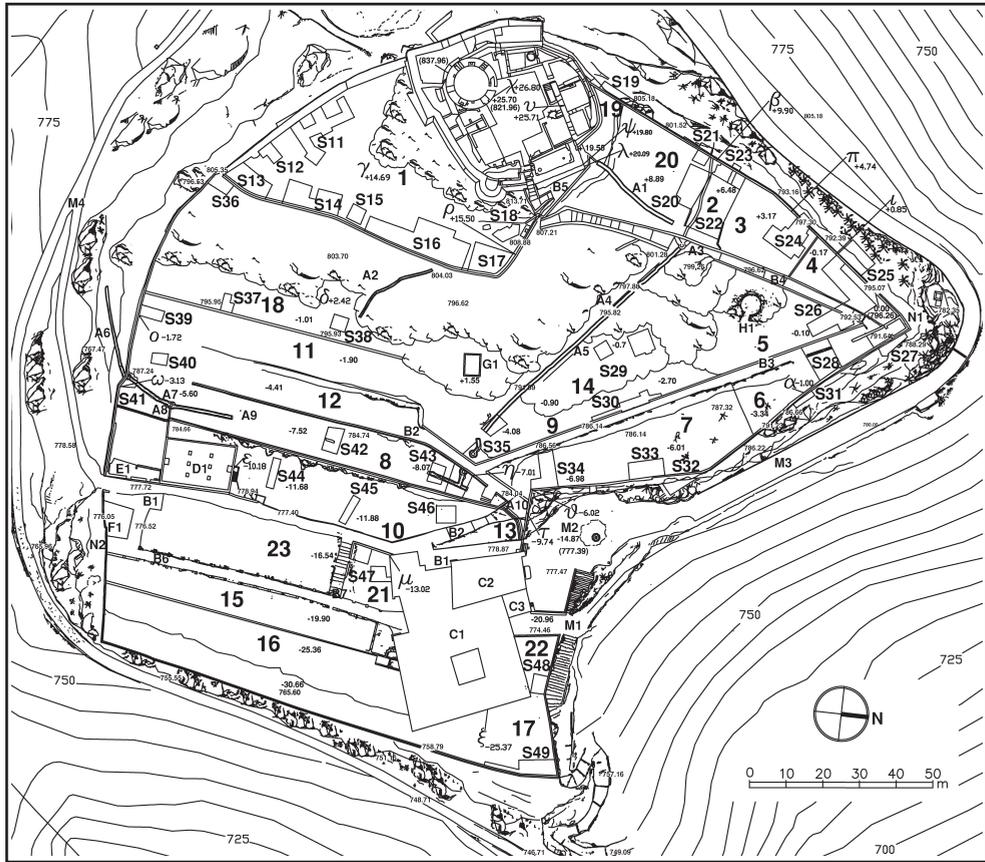


Fig. 1. Area murata del Monte. A1-A10: acquedotti; B1-B6: strade; C1-C3: chiesa, campanile e convento di S. Maria del Monte; D1: cisternone; E1-F1: ambienti di servizio; G1: neviera; H1: calcara; M1: strada d'accesso al castello e al convento; M2: piazzale; M3: carrozzabile (XX secolo); N1: cappella; N2: trincee di scavo, S11: F/83-85, 3/85, 9/89; S12: G/85, 14/89; S13: 4/85, settore I/86-89; S14: 1/88-91; S15: 1/85; S16: 2/88-92; S17: 5/87; S18: 15/87; S19: 15/90; S20: 13/88; S21: 17/88, 18/88; S22: 16/88; S23: 1/90, 7/90; S24: 8/88; S25: 13/89; S26: 1/86, 2/86, 2A/86, 2B/86, 3/86, 6/86, 8/87, 7/88; S27: 2/90; S28: 2/87; S29: 14/87, 10/88; S30: 10/89; S31: 3/90; S32: 4/90; S33: 12/88-89; S34: 1/87; S35: 4/87, Z/87; S36: 8/90; S37: 15/88; S38: 14/88; S39: 11/87; S40: 5/88; S41: 11/90; S42: 4/88; S43: 3/87, 9/87, 11/88, 3/89; S44: 3/88; 2/89; S45: 7/87; S46: 6/87; S47: 1/89, 8/89; S48: 6/90; S49: 9/88.

Sannita<sup>14</sup> (figg. 10-11) distrutta dal terremoto del 5 giugno 1688 mentre attività di geodiagnostica e scavi hanno riguardato nel 2001 e nel 2008-09 l'area suburbana di Benevento-Cellarulo<sup>15</sup> (fig. 12). Queste ricerche, insieme a quelle condotte nell'area dell'arco del Sacramento a Benevento (2004-2008; fig. 13), contigua alla cattedrale,

<sup>14</sup> DI CECIO 2014.

<sup>15</sup> ROTILI 2009a; GIULIANO 2014.



Fig. 2. Castello di Sant'Angelo dei Lombardi, veduta area.

hanno permesso di chiarire le dinamiche insediative che hanno riguardato la città nella transizione dall'antichità all'alto medioevo. In provincia di Caserta scavi sono stati condotti a Castel Campagnano-Palazzo Aldi (2008)<sup>16</sup>, interessando l'esterno della grotta dedicata all'arcangelo Michele.

Il programma di ricerca ha inoltre comportato lo svolgimento di indagini di campo dirette e sistematiche nei territori dell'alta e della media valle del Calore, dell'alta valle del Fredane, della media valle del Miscano, della valle del Titerno, finalizzate alla conoscenza del loro assetto organizzativo fra età classica e medioevo secondo gli indirizzi metodologici dell'archeologia medievale e della ricerca topografica.

L'area alto-irpina interessata dalle indagini è connotata dal transito, in prossimità di Frigento, della via Appia, principale arteria di collegamento con la Puglia e da evidenze archeologiche di rilevante interesse: oltre ai castelli indagati e a quelli di Bagnoli Irpino, Cassano, Nusco, La Rotonda, si segnalano il santuario della dea Mefite nella valle d'Ansanto e l'abbazia del Goleto (fig. 14) fondata nel 1133 da S. Guglielmo da Vercelli, oggetto, il primo (nel 2002) di studi che hanno comportato una rilettura e un consistente aggiornamento delle relative problematiche<sup>17</sup>, la seconda di un intervento di restauro e valorizzazione particolarmente incisivo.

<sup>16</sup> ROTILI-RAPUANO 2012.

<sup>17</sup> MELE (a cura di) 2008.



Fig. 3. Castello di Rocca San Felice, veduta aerea.

L'area del Beneventano presa in considerazione dalle ricerche di campo è connotata da due strade romane di rilievo: la via Traiana, da Benevento a Brindisi, che transita a valle di Montegiove-Montechiodo al pari del tratturo Pescasseroli-Candela e la *Teanum-Beneventum*, altrimenti detta via Latina, della quale costituisce solo un ramo. Infine, il territorio ariane che oggi si trova al centro della Villa comunale, non è lontano dal tracciato eclanense dell'Appia.

2. La formazione, sin dal VI secolo o prima, come si costata in alcuni casi, in posizione elevata e strategica quale quella del Monte di Montella e del castello di Circello, di un nucleo abitativo è strettamente connessa al cambiamento degli assetti territoriali tardoantichi e conferma la tendenza alla rimodulazione delle forme insediative sia in favore di nuclei accentrati prossimi al fondovalle sia di siti d'altura particolarmente idonei alla difesa in un periodo di grande instabilità socio-politica. Le ricerche topografiche svolte nella media valle del Miscano<sup>18</sup> attraversata dalla via Traiana e quelle sopra ricordate nelle alte valli del Fredane e del Calore hanno evidenziato l'evoluzione dell'insediamento sparso, persistente almeno fino al V-VI secolo, verso forme accentrate costituite da villaggi, perlopiù fortificati in seguito. Si trattò di un graduale mutamento che comportò in alcuni casi l'antropizzazione

<sup>18</sup> BUSINO 2007.



Fig. 4. Castello di Torella dei Lombardi, veduta aerea.

di luoghi pressoché disabitati, in altri la rioccupazione di aree già frequentate in epoche passate<sup>19</sup>.

Nella piana di Montella la contrazione dell'abitato di fondovalle e la dismissione produttiva di Folloni, testimoniata dalla formazione del bosco entro il XII secolo<sup>20</sup>, comportò la formazione di sedi accentrate, come nel caso dell'area meglio riparata di Prati dove venne strutturato l'insediamento caratterizzato nell'VIII secolo dalla presenza di più *condomae*<sup>21</sup>. La subordinazione di piccole comunità rurali alla *curtis* del Monte individuata dal giudizio di Arechi II sui servi di *Prata*, enfatizza la rilevanza economico-organizzativa conseguita dall'insediamento d'altura, confermando la tendenza all'abbandono del fondovalle e all'accentramento della popolazione, sia pure in forme articolate. Un analogo modello insediativo è attestato nell'area del Chianti senese, dove nell'VIII-IX secolo alle *curtes* fanno riferimento nuclei servili accentrati dipendenti dal potere signorile<sup>22</sup>.

All'articolazione delle forme insediative in area montellese potrebbe far riferimento anche lo stesso *titulus* di S. Giovanni del Gualdo che sembra sottintendere la concessione di un terreno boscoso e incolto ad un beneficiario che ne avrebbe

<sup>19</sup> ROTILI 2009b, pp. 347-348.

<sup>20</sup> SCANDONE 1911, p. 89.

<sup>21</sup> *Chronicon S. Sobbiae*, XV, II, 15, pp. 460-464; *Preceptum oblationis*, novembre 774, pp. 279-280.

<sup>22</sup> CAMBI *et alii* 1994, pp. 209-210.

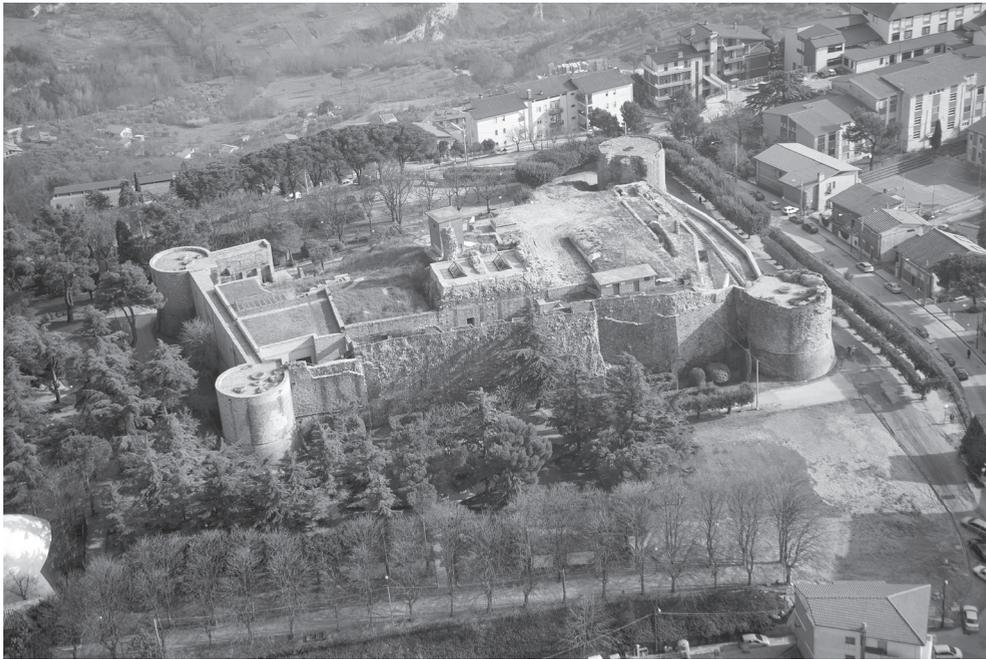


Fig. 5. Castello di Ariano Irpino, veduta aerea.

messo a frutto le potenzialità produttive, come dimostra una significativa casistica<sup>23</sup>.

3. Caratteristiche e orientamenti organizzativi come quelli evidenziati sono individuabili in vari centri della Campania appenninica promossi e utilizzati dalle popolazioni autoctone sin dalla tarda età romana, mentre il modello insediativo sarebbe stato rafforzato dalle esigenze determinate dalla guerra greco-gotica e dalla successiva (nonché progressiva) occupazione longobarda del territorio meridionale che, dopo aver portato alla formazione del ducato di Benevento, nell'arco di qualche decennio ne avrebbe determinato l'estensione a gran parte del Mezzogiorno<sup>24</sup>. Rientrano in questa tipologia, oltre all'insediamento di capanne di Montella e a quello di Sant'Angelo dei Lombardi<sup>25</sup>, il sito di Bisaccia<sup>26</sup> nel quale una casa di VII-VIII secolo scavata nella corte del castello risulta incorporata, nel IX-X, da una piccola chiesa monoabsidata, quello di Rocca San Felice ove lo scavo della *magna turris* di età normanna e della circostante area murata (fig. 3) ha evidenziato i resti di una struttura fortificata dalla stratificazione tanto complessa da indicarne la funzionalità

<sup>23</sup> CUOZZO 2003, pp. 576-578.

<sup>24</sup> ROTILI 2003, pp. 828-838.

<sup>25</sup> ROTILI 2002, p. 41.

<sup>26</sup> ROTILI 2004, pp. 282-284, figg. 28-31.



Fig. 6. Castello di Monteforte Irpino.

sin dal primo alto medioevo<sup>27</sup>, e il centro fortificato di Montegiove, volgarizzato in Montechiodo, su un'altura (a +809,5 m slm; fig. 8) retrostante Buonalbergo, nel Beneventano, che domina sia il tratturo Pescasseroli-Candela che la via Traiana (fig. 8): esso è stato oggetto di uno scavo che ne ha evidenziato consistenza, proporzioni e le probabili origini tardoantiche<sup>28</sup>. Labili tracce di un villaggio di capanne che sembra aver preceduto il *castrum* documentato nel IX secolo sono state individuate nello scavo condotto nel 2008 nel castello di Ariano Irpino (fig. 5), sito poi strutturato in

<sup>27</sup> ROTILI 1991-92, pp. 241-242, 250.

<sup>28</sup> ROTILI-CALABRIA-BUSINO 2007.

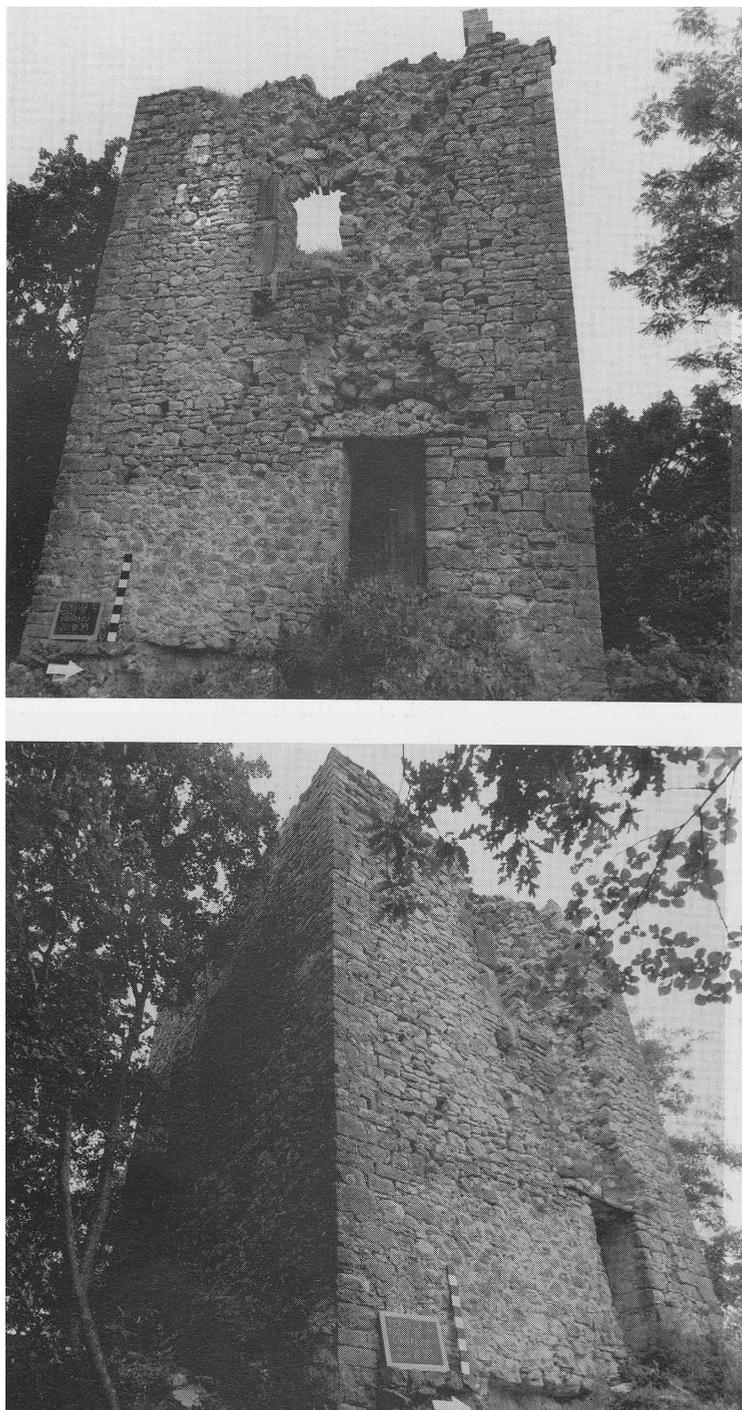


Fig. 7. Torre di Girifalco: a, facciata est; b, facciate est e sud.



Fig. 8. Centro fortificato di Montegiove-Montechiodo, veduta aerea.



Fig. 9. Castello di Circello.

forme monumentali nelle età normanna, angioina e aragonese<sup>29</sup>; ancora in Irpinia, Quintodecimo, ove dal 969 è documentata la diocesi già di Eclano, è un centro d'altura di nuova formazione (al quindicesimo miglio dell'Appia da Benevento) da cui la sede vescovile tra il 1058 e il 1061 sarà trasferita a *Frequentum*, uno dei pochi *municipia* della zona caratterizzato da continuità insediativa nella transizione romanobarbarica, come ha mostrato lo scavo dell'ex cattedrale di S. Maria, un edificio triabsidato con fasi paleocristiana e di VIII-IX secolo<sup>30</sup>.

L'insediamento arroccato che l'aristocrazia longobarda avrebbe potenziato dall'VIII-IX con opere di tipo fortificatorio coesistette, peraltro, con quello a villaggi riuniti di fondo valle o di tipo sparso la cui presenza nella Campania nord-occidentale non verrà meno anche nell'epoca dell'incastellamento, fra X e XI secolo. Non è sembrato che quest'ultimo tipo insediativo avesse le sue radici nel sistema delle *villae*, cioè delle aziende produttive romane.

4. Gli assertori della diffusione del popolamento sparso da una parte, dall'altra i sostenitori della labilità e della forte mobilità delle forme insediative accentrate hanno sostanzialmente contestato, per le campagne italiane, il modello insediativo fondato

<sup>29</sup> ROTILI-BUSINO 2010.

<sup>30</sup> ROTILI 1996; EBANISTA 2009.



Fig. 10. Antica Cerreto.

sul villaggio nucleato, sebbene esso fosse stato teorizzato da Georges Duby nel 1962<sup>31</sup>. Non tenendo conto dei dati della ricerca archeologica, numerosi storici hanno quindi prospettato forme di popolamento rurale sparso, in base ad un'esigua documentazione d'archivio successiva alla metà del VII e non uniformemente distribuita nel tempo e nello spazio, oltre che di limitata affidabilità nella ricostruzione dei contesti insediativi. Prescindendo dalla disgregazione delle strutture agrarie dell'impero, è stata così ipotizzata una sostanziale continuità di forme insediative, come se tra la *villa rustica* operativa fino alla guerra greco-gotica e la *curtis* di età longobarda e carolingia non vi fosse stata soluzione di continuità e come se i villaggi tardoantichi e altomedievali non si fossero venuti formando attraverso profondi processi di trasformazione dei sistemi insediativi antichi<sup>32</sup>.

La sostanziale marginalità del modello fondato sul villaggio accentrato confligge con i dati archeologici e le conoscenze relative a molte regioni italiane (aree montane, sia alpine che appenniniche, gran parte della Toscana, parte della Campania) e col quadro che si va delineando per l'Europa carolingia e per l'impero bizantino. Poiché la conservazione della materialità della storia diverge da quella delle fonti scritte e per tarda antichità e primo alto medioevo le ricognizioni topografiche e gli scavi

<sup>31</sup> DUBY 1962, pp. 8-10.

<sup>32</sup> ROTILI 2009b, p. 350.



Fig. 11. Area degli scavi dell'antica Cerreto.

hanno prodotto qualità e quantità di dati molto maggiori degli scarsi documenti privati superstiti, l'archeologia può disporre di fonti tali da far ridimensionare per i secoli V-X, almeno per diverse aree del paese, la diffusione del popolamento sparso, sebbene sulla sua scarsa visibilità abbiano inciso la labilità dei materiali costruttivi dei secoli compresi fra il VI e l'XI e la ricorrente presenza di nuclei di popolazione nei centri a continuità di vita fino al basso medioevo o di più lunga durata che, col loro sviluppo, ne hanno obliterato le tracce sino a renderle non percepibili fuori da indagini archeologiche mirate, data la monumentalità delle strutture in pietra riferibili alle fasi successive all'XI secolo<sup>33</sup>.

Abitati d'altura dalla consistenza demografica piuttosto rilevante e con fasi d'occupazione che prendono avvio dalla tarda antichità fatti conoscere dagli scavi degli ultimi quarant'anni anche nella Campania appenninica hanno evidenziato così, in molti casi, un assetto insediativo delle campagne tardoantiche e altomedievali per nuclei di popolamento strutturati, sia nelle aree influenzate dalla tradizione romana sia in quelle fortemente interessate dai modelli insediativi germanici basati sui villaggi di capanne estesi dalla Scandinavia al bacino dei Carpazi. Dopo il collasso dei sistemi

<sup>33</sup> ROTILI 2009b, p. 351.



Fig. 12. Benevento, area degli scavi di Cellarulo.

distributivi, delle principali vie di comunicazione di età romana e degli insediamenti tardoantichi, le popolazioni rurali sarebbero state costrette a contare su se stesse per il soddisfacimento dei bisogni primari: il popolamento fu così orientato da dinamiche completamente diverse da quelle che avevano contribuito alla formazione dei paesaggi antichi. Anziché disperdersi tra i boschi e gli incolti, il popolamento rurale, sensibilmente ridotto, si andò rapidamente aggregando in nuovi insediamenti spesso ai margini degli spazi fino ad allora utilizzati.

Le condizioni socio-economiche e l'insicurezza politico-militare che contrassegnarono varie regioni nel corso del V-VI secolo fecero sì che un'organizzazione di villaggio tornasse a soddisfare le esigenze di sussistenza delle popolazioni rurali, concorrendo alla formazione di strutture mentali di aggregazione sociale che vincolavano ad un centro abitato ben caratterizzato nella sua identità, ancorché labile per i materiali costruttivi impiegati.

5. Il caso di Circello appare esemplare della costituzione di un nucleo fortificato d'altura in età longobarda poi evoluto nelle forme di un castello residenziale con torrione cilindrico in età normanna.

Gli scavi condotti dal Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università di Napoli, d'intesa con il Comune di Circello e con la Soprintendenza



Fig. 13. Benevento. Area degli scavi dell'arco del Sacramento, veduta aerea.

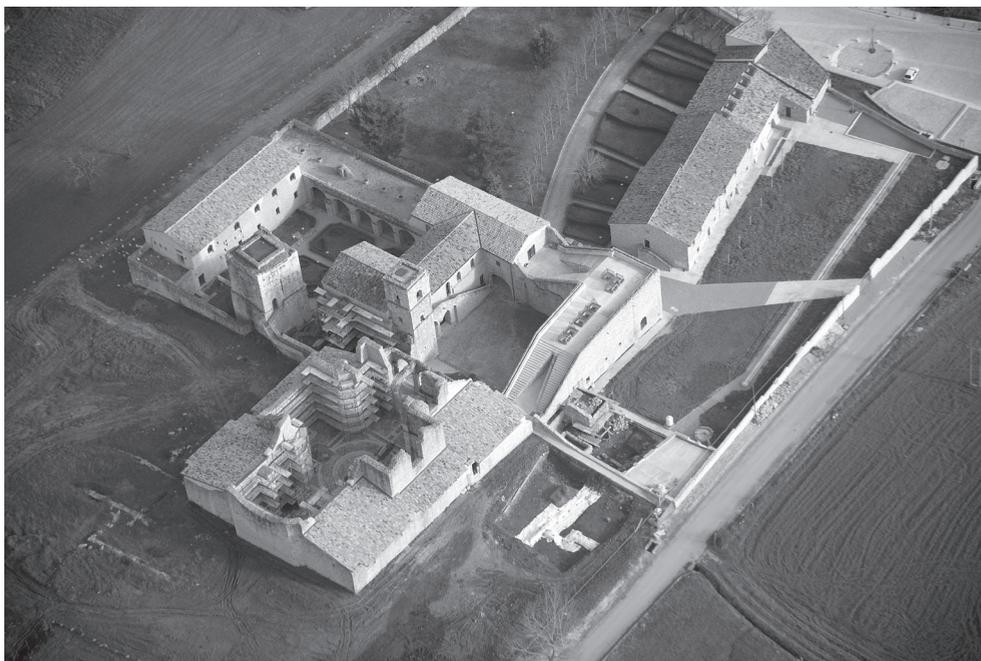


Fig. 14. Abbazia del Goleto, veduta aerea.

archeologica di Salerno-Avellino-Caserta-Benevento, hanno evidenziato la stratigrafia del fortilizio che è ubicato a  $41^{\circ} 21' 29,61''$  di latitudine nord e  $14^{\circ} 48' 27,48''$  di longitudine est.

La rilevazione preliminare degli elevati ha evidenziato un nucleo principale a pianta trapezoidale di età angioina, ingrandito in epoca aragonese mediante l'aggiunta di un torrione quadrangolare sul lato sud (figg. 15, 17): questo corpo di fabbrica, con beccatelli sagomati e base a scarpa segnata da un redondone, presenta alcune caditoie all'ultimo piano oltre a feritoie a croce nei livelli inferiori. La struttura in alzato (fig. 9) ha base scarpata compatta con differente quota di fondazione: costruita in conci calcarei, ha cantonali rinforzati da grossi blocchi ben squadriati, posti alternativamente di faccia e di testa. L'altezza differente della scarpa è dovuta all'andamento del banco roccioso sul quale è innestata la muratura. Tale banco risulta tagliato per la costruzione di un percorso viario che segue il perimetro del castello.

Nel prospetto ovest si aprono 3 feritoie al primo livello e 3 finestre al secondo (fig. 16). Nel prospetto nord alla stessa quota delle finestre del lato ovest, sono leggibili 2 monofore mentre nella parte centrale è inserita una sorta di torre-garitta a pianta rettangolare priva di scarpa, con due finestre poste ai lati del portale d'ingresso: a questo si accedeva tramite un ponte levatoio di cui restano i mensoloni di appoggio ai lati della soglia d'ingresso. Sul prospetto est, meno conservato, sono evidenti 3 aperture. Lo spigolo sud-est del castello presenta un corpo aggiunto costruito in blocchi calcarei perfettamente squadriati: al primo livello sono



Fig. 15. Castello di Circello, planimetria generale.

presenti 3 cannoniere mentre al secondo vi sono 6 caditoie accoppiate alle cannoniere costruite in casematte.

L'interno del castello si presentava invaso dalla vegetazione e dai crolli delle strutture.

Dopo il taglio della vegetazione sviluppatasi sui riempimenti dei numerosi ambienti e sui vistosi crolli di solai, volte e muri perimetrali (tutti riferibili alla fase 6, XIX-XX secolo) e dopo il posizionamento del punto 0.00 sullo stipite ovest del portale d'ingresso principale, le indagini archeologiche hanno riguardato quattro settori interni alla struttura (settori I-IV), ove sono stati evidenziati i consistenti resti degli alzati interni; all'esterno è stata indagata un'ampia zona individuata come settore V. Lo scavo di tale settore è suddiviso in S1, S2, S3, S4 e S5.

Le indagini hanno consentito di implementare la conoscenza del monumento già considerato nell'ambito di una rassegna dei fortificati di età basso medievale<sup>34</sup> e di contestualizzarne la vicenda edilizia rispetto al centro abitato<sup>35</sup>.

Il territorio di Circello restituisce tracce di insediamenti attivi già nel IV secolo a.C.; all'inizio del II a.C., allorché si registra la presenza dei *Liguri Bebiani*, sarebbero da attribuire i resti un tempio a podio individuato in località Macchia (a valle dell'attuale centro abitato) il cui scavo ha offerto significativi contributi alla conoscenza delle forme

<sup>34</sup> SANTORO 1982, pp. 227-228.

<sup>35</sup> MEOMARTINI 1907.



Fig. 16. Castello di Circello, interno.

di romanizzazione del Sannio Pentro<sup>36</sup>. Il silenzio delle fonti circa il nucleo altomedievale sviluppatosi sull'altura occupata dal castello è solo in parte colmato da due rilievi scultorei pertinenti forse a edifici di culto, riconosciuti in murature dell'attuale centro storico<sup>37</sup>.

Il territorio di Circello assume contorni poco più nitidi in un *privilegium* del 1101 che cita l'*ecclesia Sancti Biti*, in località *Butticella* (poco lontano dal centro), tra i beni che papa Pasquale II conferma a *Madelmus*, abate di Santa Sofia<sup>38</sup>.

Le strutture di età normanna rinvenute nel corso dello scavo (fase 2) individuano la residenza del signore il cui feudo è citato dal *Catalogus Baronum* in riferimento alla contea di Civitate: il *feudum unius militis* risulta assegnato ad un non altrimenti documentato *Raul Alamagnus*<sup>39</sup>; negli anni 1239-40 esso è attribuito ad un certo *Pinabellus* ed è incluso nel Giustizierato di Capitanata<sup>40</sup>. Questa configurazione amministrativa si mantenne tale fra la seconda metà del XIII e la metà del XV secolo<sup>41</sup>.

Nel 1343 il feudo finì tra i possedimenti di Niccolò Scigliatis, quindi di suo figlio Ugone: costui, morto senza figli maschi, lo trasmise nel 1400 alla primogenita

<sup>36</sup> JOHANNOWSKY 1991, pp. 57, 59, 77-83; PATTERSON 1988.

<sup>37</sup> ROTILI 1966, pp. 72-75.

<sup>38</sup> *Chronicon S. Sophiae*, V, 5, p. 640.

<sup>39</sup> JAMISON (a cura di) 1972, p. 56, n. 333; CUOZZO (a cura di) 1984, p. 78, n. 331.

<sup>40</sup> JAMISON (a cura di) 1972, p. 280, n. 1401.

<sup>41</sup> *Reg. ang.*, XVII, doc. n. 89, p. 53; *Reg. arag.*, IV, fol. 21 t., p. 81.



Fig. 17. Torrone di età aragonese.

Ilaria; in seguito esso fu portato in dote dalla secondogenita Magalda al casato della Lagonessa, per finire nel 1457 a Carlo Carafa la cui famiglia venne privilegiata da Alfonso d'Aragona<sup>42</sup> dopo essere già stata favorita negli ultimi anni del regno di Giovanna II d'Angiò: i Carafa dettennero il possesso del feudo fino al 1528, allorché si videro confiscare tutte le terre a causa della scelta di Giovan Vincenzo Carafa, conte di Montesarchio che parteggiò per i Francesi, favorendo la spedizione del Lautrec in Italia meridionale<sup>43</sup>. Insieme ad altre terre, Circello passò nel 1532 da Carlo V ad Alfonso d'Avalos d'Aquino, marchese di Pescara<sup>44</sup>.

L'anno successivo fu quindi acquistato da Cola Maria di Somma, a cui fu confermato nel 1536 dallo stesso Carlo V: a partire dalla prima metà del XVI secolo questo casato detenne il feudo per oltre due secoli, insieme ad altri territori contermini quali quelli di Colle, Casaldianni, Macchia e Forcellata<sup>45</sup>. L'erudizione di fine Settecento descrive Circello alle soglie dell'età moderna come un borgo di non proprio modesta entità

<sup>42</sup> GIUSTINIANI 1802, p. 35.

<sup>43</sup> RICCA 1865, III, pp. 344-345; 1869, IV, pp. 625-626.

<sup>44</sup> GIUSTINIANI 1802, pp. 35-36.

<sup>45</sup> GIUSTINIANI 1802, p. 36.

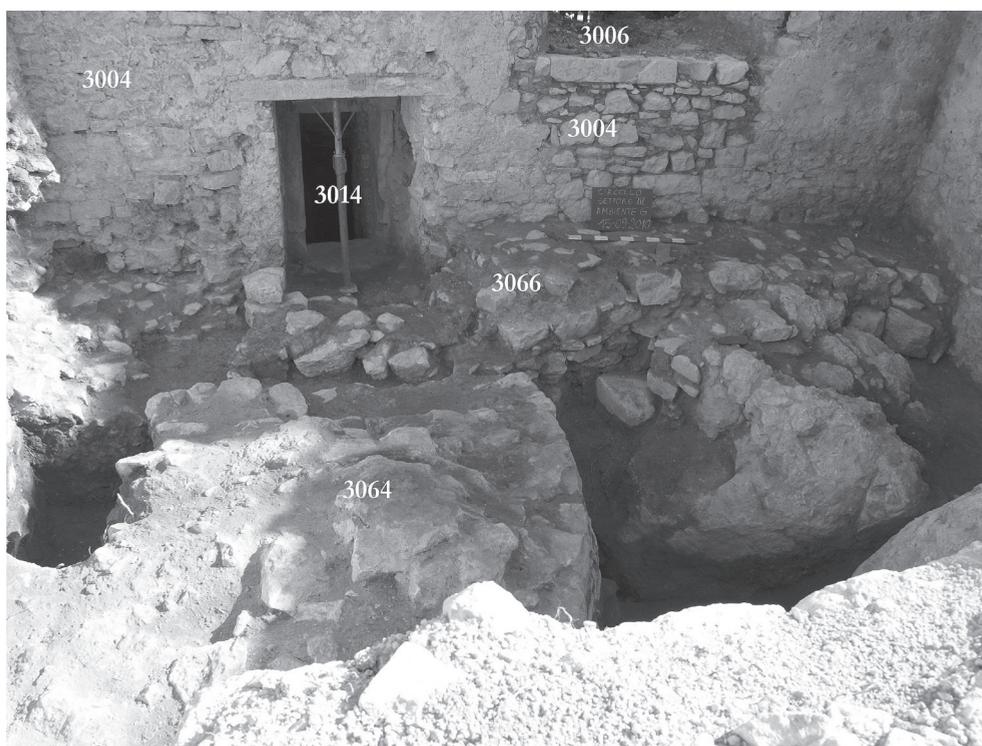


Fig. 18. Ambiente G: resti della torre cilindrica 3064 di XII secolo.

(poco più di 2500 anime), sviluppatosi lungo il costone montuoso che si sviluppava dalla fortezza: il tasso demografico locale era stato in costante crescita tra la seconda metà e la fine del XVI, allorché subì una flessione che si registra fino alla seconda metà del secolo successivo<sup>46</sup>.

Il fortilizio è ricordato quindi nell'ambito delle guerre che opposero Aragonesi e Francesi per il possesso del Mezzogiorno d'Italia alla fine del XV secolo. Nei piani di Carlo VIII che intendeva raggiungere e conquistare Napoli, la piana di Morcone (su cui si affacciava la *castrum* di Circello) costituiva uno dei valichi strategici per il passaggio delle truppe francesi verso il cuore politico del regno: nel 1496 il castello fu quindi teatro del duro ma infruttuoso assedio posto dai Francesi, le cui tinte memorabili si debbono all'esplicito riferimento di Francesco Guicciardini nel terzo libro della sua *Storia d'Italia*<sup>47</sup>.

M.R.

<sup>46</sup> GIUSTINIANI 1802, p. 36.

<sup>47</sup> *Storia d'Italia*, 3, 7, pp. 266-267: «Ma non potevano le cose del reame di Napoli aspettare la tardità di questi rimedi, essendo ridotta la guerra in termine, per gli eserciti congregati da ogni banda e per molte difficoltà che da tutt'a due le parti si scoprivano, che era necessario che senza più dilazione si terminasse la guerra. Aveva Ferdinando, poichè ebbe unite seco le genti viniziane, presa la terra di Castelfranco; dove si unirono seco con dugento uomini d'arme Giovanni Sforza signore di Pesero e Giovanni da Gonzaga



Fig. 19. Zona nord del castello di età angioina.

fratello del marchese di Mantova condottieri de' confederati, in modo che in tutto erano nel campo suo mille dugento uomini d'arme mille cinquecento cavalli leggieri e quattromila fanti; e i francesi nel tempo medesimo si erano accampati a Circello, propinquo a dieci miglia a Benevento. Appresso a' quali accostatosi Ferdinando a quattro miglia, si pose a campo a Frangete di Monteforte; il quale luogo perché era bene provveduto non presono al primo assalto. Levoronsi i francesi da Circello per soccorrerlo ma non arrivaron a tempo, essendosi per timore del secondo assalto arrenduti, lasciata la terra a discrezione, i fanti tedeschi che lo guardavano: la qual cosa parendo avversa a' francesi sarebbe stata cagione della loro felicità se, o per imprudenza o per mala fortuna, non avessino perduta tanta occasione. Perché (così confessa quasi ciascuno) arebbero quel dí facilmente rotto l'esercito inimico: perché, occupata la maggiore parte nel sacco di Frangete, non attendeva a' comandamenti de' capitani; i quali, vedendo che già tra i francesi e l'alloggiamento loro non era in mezzo altro che una valle, si sforzavano con grandissima diligenza di mettergli insieme. Conobbe Mompensieri sí grande occasione, conobbela Verginio Orsino; de' quali l'uno comandava, l'altro, dimostrando la vittoria certa, pieno di lagrime pregava, che non tardassino a passare la valle mentre che nell'alloggiamento italiano era piena ogni cosa di confusione e di tumulto, mentre che i soldati, attendendo parte a rubare parte a portare via le cose rubate, non udivano l'imperio de' capitani. Ma Persí, uno de' principali, dopo Mompensieri, dell'esercito, mosso o da leggerezza giovanile o, come piú si credette, da invidia della sua gloria, allegando il disavvantaggio del passare la valle salendo sotto i piedi quasi degli inimici, e il sito forte del loro alloggiamento, e confortando scopertamente i soldati a non combattere, impedí cosí salutare consiglio; e si crede che istigati da lui, i svizzeri e i tedeschi, domandando danari, tumultuarono. Però Mompensieri, costretto a ritirarsi, ritornò intorno a Circelle; ove dandosi il dí seguente la battaglia, Camillo Vitelli, mentre che allato alle mura fa egregiamente l'ufficio di capitano e di soldato, percosso nella testa da uno sasso terminò la vita sua: per il quale caso i francesi, non espugnato Circelle, ne levorono il campo e se ne andorno verso Arriano; disposti nondimeno i capitani a tentare, se n'avessino avuta occasione, la fortuna della giornata».



Fig. 20. La torre 3064 di XII secolo e la recinzione 3066 di VIII-IX secolo.

## 2. Archeologia del castello di Circello

1. Nel settore I, corrispondente al torrione meridionale di età aragonese (fase 4, XV-XVII secolo) costruito in appoggio all'edificio principale, l'asportazione dell'*bumus* 1 e dei crolli 2 (q.i. -285 cm), 3 (q.i. -405 cm) e 4 (q.i. -210 cm) ha evidenziato due grandi ambienti: A (ad ovest) e B ad est, separati da una scala il cui vano è stato a sua volta definito ambiente C (figg. 15, 17).

L'ambiente A, delimitato a sud e ad ovest dal muro perimetrale 1002, a settentrione dalla struttura 1004 con due nicchie a copertura voltata, ad est dal muro 1018, presenta la pavimentazione 1024 (q.i. -680 cm) in mattoni di forma rettangolare (12 x 24 cm circa) che obliterava i resti del basamento a scarpa di una più antica torre cilindrica (1064) le cui superstiti strutture, rasate fino alla quota di -466 cm, sono state inglobate da quelle dell'edificio castellare di età angioina. Altre sezioni della muratura d'ambito di questo torrione di epoca normanna (fase 2, XI-XII secolo) sono emersi nei vani del fortilizio: uussmm 1054 (q.i. -149 cm) e 1074 negli ambienti L e M del settore I; 3064 (q.i. -449 cm; figg. 18, 20) nell'ambiente G del settore III e 4054 (q.i. -357 cm) nell'ambiente N del settore IV.

Nell'ambiente B, l'asportazione del crollo 4 ha portato in vista il muro 1034 (q.i. -400 cm, q.f. -600 cm) foderato da 1002: in esso si trovano quattro postazioni difensive (1038, 1040, 1042, 1044) identiche a quelle presenti negli ambienti A (1068, 1072) e C (1026). Quest'ultimo, delimitato ad ovest da 1018 e ad est dal muro 1020, è il corridoio



Fig. 21. Ambiente R riutilizzato come discarica.

con scala in pietra 1016 (q.i. -411 cm; q.f. -589 cm), formata da 8 gradini con alzate di circa 20 cm che mette in comunicazione il torrione di età aragonese con il corpo di fabbrica del castello di epoca angioina.

2. Il settore II, posto a ovest (figg. 15-16), costituiva l'area di rappresentanza del castello. Nella sua originaria configurazione (fase 3, XIII-XIV secolo), l'ambiente E, strutturato su due piani, era racchiuso dai muri: 2050, 2052, 2006 e 2024 al primo piano; 2032, 2052, 2006 e 2010 al secondo piano. Doveva trattarsi di un grande salone con tre aperture (2020, 2038 e 2040 al primo piano), in seguito trasformato mediante la tamponatura di due delle tre finestre e la costruzione del divisorio 2030: dei due vani minori così ottenuti al primo piano, quello più a sud, provvisto di una nicchia (presente nel muro di delimitazione est 2006) e di un grosso arco (la cui imposta è visibile sia nel muro 2028 che nello stesso 2030), potrebbe corrispondere alla cappella palatina, con pavimento in mattoni rettangolari (12 x 24 cm circa; uussmm 2064, 2066, 2068, q.i. -479/-485 cm) e in cocciopesto (usm 2062, q.i. -487 cm) del quale rimangono solo alcune parti. Nel muro d'ambito est 2006 è visibile il vano 3010 che serviva come passaggio di luce-aria e/o oggetti-vivande per la zona centrale del castello (settore III). La ristrutturazione dell'ambiente E comportò la realizzazione della menzionata cappella palatina e la tamponatura di 3010 (fase 4, XV-XVII secolo).



Fig. 22. Ambiente P: cucina con forno e camino.

Nella porzione nord del settore II, anche il vano F contiguo ad E e provvisto della pavimentazione in battuto di malta 2094 e del camino 2090 (fase 3, XIII-XIV secolo), venne trasformato nella fase di età aragonese (fase 4, XV-XVII secolo) tamponando proprio 2090 e approntando il nuovo piancito 2096 alla quota dell'ambiente E (-480 cm) al quale esso è collegato dalla porta 2054 (fig. 15).

Il primo piano di F è racchiuso dai muri 2050, 2084, 2086 e 2052; il secondo piano dai muri 2032, 2082, 2086 e 2052. Dalla traccia del pavimento 2022 (che doveva essere poggiato su un solaio ligneo) ben visibile nel muro perimetrale ovest 2050-2032 risulta evidente che i due locali E e F erano provvisti di un livello superiore; in 2032 si aprono altresì i 3 vani-finestra 2034, 2036 e 2072 posti sulla stessa verticale delle feritoie 2038, 2040 e 2078 del livello sottostante (2050), queste ultime utilizzate fino al XIV secolo, quindi tamponate in rapporto al restauro del secondo piano che ha un prevalente carattere residenziale, ascrivibile alla fase 4 di XV-XVII secolo: le trasformazioni 2044, 2046 e 2074 dei vani-finestra 2034, 2036 e 2072 del piano superiore sono da ritenere coevi ai rifacimenti degli ambienti sottostanti che hanno comportato la tamponatura delle finestre 2036, 2040 e 2078 (fig. 16). Sull'esterno (usm 2081) del muro perimetrale 2050-2032 in conci calcarei con cantonali squadrati, al livello del secondo piano si rilevano le stesse trasformazioni visibili all'interno (2044, 2046 e 2074).

Nell'angolo sud-ovest dell'ambiente E il muro 2098 diverge da quello sovrastante



Fig. 23. Scavo 5 del Settore V.

2024: 2098 potrebbe essere un segmento del circuito murario di età longobarda, antecedente alla torre cilindrica rinvenuta nel settore I (usm 1064), individuato anche nell'ambiente G (usm 3066; q.i. -450 cm).

3. Nel settore III si individua la parte centrale della fabbrica di età angioina individuata dagli ambienti Q, T, H, I, S, G, R. L'ingresso 3001, ambiente Q, è ubicato ad una quota (-269 cm) inferiore rispetto a quella del secondo piano dell'edificio (-203 cm), rilevabile dal pavimento 2022. Si apre sul versante nord, è costituito da un portale lapideo con arco in blocchi di calcare la cui chiave è un concio a doppio incastro. Sull'esterno due mensoloni in pietra calcarea costituivano appoggio del ponte levatoio che, in apertura, collegava il castello al pilone 5026 dal quale la scala 5026A conduceva fino alla strada 5006 (q.i. -1179/1189 cm). A 5006 e quindi al castello si arrivava mediante la rampa 5010-5012 (q.i. -1347/1390 cm) strutturata nel calcare, il cui scavo ha permesso di individuare il percorso che collegava il castello al borgo sorto intorno alla parrocchiale (fig. 15). Con lo scavo di 5010-5012 e della strada 5006 è stato individuato il pilastro (usm 5038) della porta d'ingresso all'area del castello (5040; fase 5, XVII-XVIII secolo), che si apriva nel muro di cinta 5004 (fase 1; VIII-IX secolo). 5006 raggiunge 5040 con i tratti 5006A e 5006B.

A destra dell'ingresso 3001 è appena visibile, perché ben nascosta nell'ordito della pavimentazione 3030, la vera di pozzo (q.i. -269 cm) della cisterna 3032 (q.f. -459 cm, fase 3, XIII-XIV secolo), di dimensioni ridotte (160 x 360 x 190 cm di altezza), ricavata tra i muri 2084, 3040 e 4046 (fig. 15).

Dal selciato 3030 mediante la scala formata da 3034 e 3036 (q.i. -431 cm) nell'ambiente T, è possibile raggiungere gli altri ambienti (S, H, I) del settore III, posti alla stessa quota del primo piano dei locali E ed F (settore II): questi tre vani sembrerebbero aver avuto una funzione di passaggio e di smistamento verso gli altri locali dell'edificio (fig. 19). A riprova di ciò vi è anche la presenza del vano 4018 nel muro 4016 usato, allo stesso modo di 3010 nel muro 2006, come passaggio di luce-aria e/o oggetti-vivande.

Il vano G (fase 3, XIII-XIV secolo) individuato nel settore III, è dotato della grande finestra 3006 lungo il lato sud; nella parete orientale si riconosce il camino 3016 (poi tamponato da 3018 tra il XV e il XVII secolo (fase 4) cui è da riferire lo strato di terreno combusto 303 (q.i. -400 cm) rilevato sul banco di roccia calcarea 3028 (q.i. -390 cm) sagomato per ottenere il piano pavimentale. L'asportazione di 303 ha messo in luce un'altra porzione (3064, q.i. -449 cm) della torre cilindrica a scarpa (fase 2, XI-XII secolo; figg. 18, 20) già rilevata nel settore I; essa copre il muro di cinta 3066 (q.i. -450 cm, fase 1, VIII-IX secolo), relativo alla struttura fortificata che precedette la torre stessa; poiché questa risale all'età normanna, la struttura che ne risulta coperta va assegnata all'epoca longobarda. Lo spessore di 3066, che è stato inglobato dal perimetrale sud dell'edificio di età angioina 3004, è risultato non rilevabile nonostante i tentativi di individuarne la facciavista esterna. Una piccola scala (3014) posta nel muro d'ambito meridionale (3004) del castello collegava altresì l'ambiente G con il corridoio 1001 ubicato ad un livello più basso nel torrione di età aragonese (fase 4) nel quale si trovano due postazioni per la difesa piombante.

Al di sotto del vano d'ingresso principale Q è stato individuato l'ambiente R (figg. 19, 21), attualmente privo di pavimentazione, al quale si accedeva mediante la scala in muratura 3038: dal terreno 308 (q.i. -570 cm, q.f. -660 cm) che lo riempiva provengono grandi quantità di legno combusto, il che induce ad identificarlo come deposito per la legna. La realizzazione di un vano di servizio qual è R di fianco alla cisterna denota



Fig. 24. Scavo 4.

una buona capacità di organizzare lo spazio, come indica anche quanto individuato con l'asportazione di 308: infatti è tornato in vista il muro di delimitazione nord (3048) della cisterna 3050, posta al di sotto degli ambienti H, I e S, che in I presenta, a q.i. -480 cm, il foro adduttore 3049 e in S la vera di pozzo 3060 (q.i. -480 cm). A pianta trapezoidale, con volta a semibotte nella quale sono incastonati due frammenti rispettivamente di smaltata monocroma bianca e di invetriata verde, con gli angoli arrotondati com'è tipico delle cisterne e con le pareti rivestite dall'intonaco idraulico 3051, la cisterna 3050 presenta i due lati lunghi scavati nella roccia, mentre quelli corti sono realizzati in muratura: si può ipotizzare che in epoca longobarda l'invaso sia stato un vano di collegamento fra più ambienti, poi coperto dal muro 3046 e adattato a cisterna in rapporto alla costruzione del castello (fase 3, XIII-XIV secolo) mediante la tamponatura delle due estremità. Ciò è particolarmente evidente a nord (3048); non è da escludere che la parete sud corrisponda all'usm 3026 che ne costituirebbe la cresta nell'ambiente G.

A riprova del fatto che la cisterna 3050 è stata un vano di passaggio sta il rinvenimento dell'anfratto 3054-3056 a nord, al di sotto dell'ambiente R, che doveva formare un unico spazio con quello della cisterna. Tale anfratto risulta utilizzato come butto (fase 5, XVII-XVIII secolo), come si rileva dal tipo di manufatti rinvenuti nei terreni 314, 317=318, 319 e 321, posti a copertura del muro 3048. 314 è stato asportato da quota -635 cm a -1055 cm, 317=318 da quota -1055 cm a -1425 cm, 319 è stato asportato da quota -1425 cm a -1510 cm, 321 da -1510 cm a -1690 cm.

4. La zona est del castello (setto IV), costituita da 3 ambienti, svolse funzioni di servizio (fig. 15): nell'angolo nord-ovest dell'ambiente N (fase 3, XIII-XIV secolo) posto a sud dell'area, è stato rilevato il piccolo forno da pane 4004 (quota della calotta -273 cm) al quale è accostato il bancone 4010 (q.i. -376 cm). L'asportazione del crollo 403 (q.i. -200 cm; q.f. -426 cm) rivela un ulteriore tratto (4054; fase 2, XI-XII secolo) del muro perimetrale della torre già individuata negli ambienti A, L, M e G. Pertanto la torre cilindrica risulta individuata dalle murature 4054, 1074, 1054, 1064, 3064.

Mediante la scala 4002 ubicata lungo la parete sud-ovest 3008 e lungo l'usm 4056 si raggiungeva un livello superiore ove si trovava evidentemente un altro locale ora crollato (ambiente L).

Meno chiara è la funzione dell'ambiente centrale O (fase 3, XIII-XIV secolo): al di sotto del crollo 404 (q.i. -345 cm; q.f. -468 cm) che lo riempiva è stata individuata la pavimentazione 4048 (q.i. -468 cm), poggiata sul banco di roccia calcarea 4050 (q.i. -488 cm; q.f. -548 cm), adeguatamente sagomato.

L'ambiente P (fase 3, XIII-XIV secolo) che occupa il versante nord è interpretabile come cucina (figg. 15, 22): il grande camino 4028 con mensoloni per l'alloggiamento dell'architrave di sostegno della cappa riceveva anche la canna fumaria del forno 4034 (q.i. -434 cm); sul lato ovest del camino è il bancone 4042 (q.i. -419 cm) mentre sulla parete est si rileva il piano-cottura 4032 (q.i. -446 cm) nel quale sono presenti 3 fornaci. Il pavimento 4036, parzialmente asportato in antico, risulta coperto dal terreno combusto 406 presente a ridosso delle fornaci, che si distingue dal terreno 409 individuato alla base del camino 4028.



Fig. 25. Scavo 3.

5. Le attività svolte all'esterno del ridotto fortificato hanno avuto lo scopo di evidenziare la cinta muraria dell'intera area castellare. Nel settore V sono stati pertanto eseguiti cinque scavi:

Lo *scavo 5* ha evidenziato il grosso muro 5054 (q.i. -811 cm; fig. 15) ad est della scala 5026 d'accesso al castello, coperto dall'usm 5002 (q.i. -625 cm), che è parte della recinzione dell'area fortificata di età angioina. Ad ovest di 5026 sono emersi 5030 (q.i. -770 cm), tratto della cinta muraria e la rampa di accesso alla struttura 5048 (q.i. -871 cm), ricavata nel banco roccioso riferibile alla più antica recinzione di età longobarda individuata grazie al muro 3066, che nell'ambiente G è coperto dalla torre cilindrica con base scarpata 3064 e probabilmente da 4052 nell'ambiente O.

Sempre nello scavo 5 l'asportazione dell'*humus* 501 ha riportato in vista un selciato in pietre calcaree (5028; q.i. -804 cm, fase 5 XVII-XVIII secolo; figg. 15, 23) riferibile ad un percorso che conduceva all'ambiente posto al di sopra della cosiddetta rimessa. Per creare tale passaggio venne tagliato e sagomato (taglio 5042) l'angolo nord-ovest della scala 5026 di accesso al castello.

All'interno di un corpo di fabbrica secondario del palazzo baronale, con l'esecuzione dello *scavo 4* (figg. 15, 24) è stato rilevato un altro tratto del muro di cinta di età angioina (usm 5014, q.i. -1216 cm) lungo 1013 cm e spesso 110 cm circa, che presenta due briglie di ammassamento (5016 e 5018) al terreno 508 sul quale è fondato. Nella zona nord-ovest inoltre è presente la struttura 5052 (q.i. -1281 cm; fase 3, XIII-XIV secolo) che interseca 5050 (q.i. -1347 cm): quest'ultima presenta 2 alloggiamenti di forma quadrata di dimensioni diverse (largh. 30 x h. 35 x prof. 22



Fig. 26. Scavo 1.

cm; 19 x 17 x 20 cm), probabilmente utilizzati per sostenere una copertura, una scala o comunque qualcosa di attinente all'utilizzo del banco di roccia sagomato 5022 (fase 3, XIII-XIV secolo) rinvenuto nello scavo 3, posto all'esterno del corpo di fabbrica secondario del palazzo baronale. La stessa presenza del piano di roccia 5058 usato come base di appoggio per la costruzione del muro 5050 lascia intendere che ci si trova in presenza di una zona atta al passaggio.

Lo *scavo 3* (890 x 130/450 cm; figg. 15, 25) aperto sul lato ovest del palazzo baronale ha evidenziato il banco roccioso 5022 modellato in rapporto alla frequentazione e alla costruzione del castello (fase 3, XIII-XIV secolo) e i resti della vasca per lo spegnimento della calce usm 5024 di più tarda fattura (fase 5, XVII-XVIII secolo).

Un'altra porzione del muro di cinta di epoca longobarda (usm 5004, q.i. -1198 cm) è stata individuata nello *scavo 1* (figg. 15, 26), di forma rettangolare, aperto a nord del predetto palazzo baronale.

Aperto ad est dello scavo 1, lo *scavo 2*, di forma poligonale, ha riportato in luce la roccia calcarea 5006 (q. -1189 cm; fig. 15), opportunamente sagomata per consentire la frequentazione: è ipotizzabile che l'umanizzazione della roccia possa riferirsi ad una pregressa occupazione dell'altura in epoca longobarda, quindi precedente alla costruzione dell'attuale castello. Dal congiungimento degli scavi 1 e 2 verso sud-ovest, lungo il muro dell'edificio moderno, sono emersi tre gradoni (5010-5012, q.i. -1347/1390 cm) intagliati nella roccia.

N.B.



Fig. 27. Ricostruzione 3D del castello di XII-XIII secolo.

6. In base all'elaborazione dei dati di scavo effettuata fino a questo momento e fatti salvi ulteriori approfondimenti e integrazioni anche alla luce dello sviluppo dello studio del materiale rinvenuto, la struttura stratigrafica risulta costituita da 6 fasi:

*Fase 1 (VIII-X secolo).* Comprende i resti dell'antico circuito murario individuato dalle seguenti strutture: il muro 3066 presente nell'ambiente G, il muro 2098 nell'ambiente E, il corridoio naturale identificato come 3054-3056, il muro 5030 nello scavo 5 e 5038 nello scavo 2; rientrano nel periodo anche la rampa d'accesso all'area sommitale fortificata di Circello e la roccia tagliata 5010, 5012 e 5006 individuata negli scavi 1 e 2 (figg. 15, 18).

*Fase 2 (XI-XII secolo).* Comprende sia le strutture della torre cilindrica con base scarpata (1064 nell'ambiente A, 1054 nell'ambiente L, 1074 nell'ambiente M, 4054 nell'ambiente N, 3064 nell'ambiente G) sia i resti della cinta muraria 5044 e 5054 individuati nello scavo 5 del settore V (fig. 27). Inoltre è possibile ipotizzare in questa fase l'impiego del corridoio naturale 3054-3056 coperto da 3046 (figg. 15, 17) che nella *fase 3* è stato trasformato in cisterna (3050).

*Fase 3 (XIII-XIV secolo).* Viene realizzato il castello a pianta trapezoidale: con la chiusura (3048) del corridoio coperto da 3046 in epoca normanna (*fase 2*) ha luogo la costruzione della cisterna 3050 e delle strutture d'accesso (scala 5026 che fungeva da appoggio del ponte levatoio in apertura); il ridotto difensivo viene racchiuso dalla cinta muraria identificabile nei muri 5002 (scavo 5, settore V) e 5014 (scavo 4, settore V; fig. 15). Il materiale rinvenuto all'interno della residenza fortificata ed entro la cinta esterna ha orientato la datazione delle strutture al XIII secolo indicandone altresì l'impiego fino al XVII-XVIII (fasi 4 e 5).

*Fase 4 (secoli XV-XVII).* È testimoniata dalla costruzione del torrione quadrangolare

sul lato sud. Qualche modifica subisce anche l'assetto interno (figg. 15, 17), con le tamponature dei vani-luce nella zona centrale (settore III): 3010 tamponato da 3012 e 4018 tamponato da 4020.

*Fase 5 (XVII-XVIII secolo).* Comprende la costruzione del palazzo baronale, il restauro 1002 del muro di delimitazione sud 1034 che oblitera tutte le postazioni difensive del torrione di XV secolo. Comprende altresì il restauro 2081 del muro ovest 2050-2032 e il reimpiego di una parte della cinta fortificata (5002) entro la quale viene strutturata la 'rimessa' Z (fig. 15).

*Fase 6 (XIX-XX secolo).* È identificata dall'impiego delle cisterne e del pozzo individuato nell'anfratto roccioso 3054-3056 come butto e dall'abbandono del castello.  
M.R.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ABBATE F.-SRICCHIA SANTORO F. (a cura di) 1995, *Napoli, l'Europa. Ricerche di Storia dell'Arte in onore di Ferdinando Bologna*, Roma.
- ANDENNA G.-PICASSO G. (a cura di) 1996, *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche. Atti del 2° convegno internazionale di studi promosso dal Centro di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento, 29-31 maggio 1992*, Milano.
- BUSINO N. 2007, *La media valle del Miscano fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Carta archeologica di San Giorgio La Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalboroce dal Pianoro della Guarana al torrente La Ginestra. Ricerche a Montegiove (1999-2000)*, Napoli.
- CAMBI F. et alii 1994, *Etruria, Tuscia, Toscana: la formazione dei paesaggi altomedievali*, in FRANCOVICH-NOYÉ (a cura di) 1994, pp. 183-212.
- CATALDO M.R. 2010, *Ricerche archeologiche a Rocca San Felice*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2010, pp. 181-204.
- Chronicon S. Sophiae = Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*, edizione e commento a cura di J.M. MARTIN con uno studio sull'apparato decorativo di G. OROFINO (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Rerum Italicarum Scriptores*, 3\*\*), Roma 2000.
- COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, *L'Irpinia antica*, Pratola Serra.
- CRISCUOLO U.-DE GIOVANNI L. (a cura di) 2009, *Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive, Atti del Convegno internazionale, Napoli, 21-23 novembre 2007*, Napoli.
- CUOZZO E. (a cura di) 1984, *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma.
- CUOZZO E. 2003, *Potere e ricchezza del duca-principe di Benevento*, in *I Longobardi*, pp. 567-590.
- DI CECIO M.T. 2014, *La ceramica invetriata dallo scavo 2012 di Cerreto Sannita*, in *Per la conoscenza dei beni culturali*. V, pp. 63-83.
- DUBY G. 1962, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Bari.
- EBANISTA C. 2009, *Lo scavo di S. Maria Assunta a Frigento: un contributo alla storia della cristianizzazione di un centro romano*, in ROTILI M. (a cura di) 2009, *Tardo Antico e Alto Medioevo: filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, pp. 103-158.
- FRANCOVICH R.-NOYÉ G. (a cura di) 1994, *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, Convegno Internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992*, Firenze.
- GIULIANO S. 2014, *La ceramica dal quartiere artigianale di Cellarulo-Benevento (us 188)*, in *Per la conoscenza dei beni culturali*. V, pp. 85-106.
- GIUSTINIANI L. 1802, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, IV, Napoli.
- I Longobardi = I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento, 20-27 ottobre 2002*, Spoleto 2003.

- JAMISON E. (a cura di) 1972, *Catalogus Baronum*, Roma.
- JOHANNOWSKY W. 1991, *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux I<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza archeologica e per o BAAAS del Molise et la Soprintendenza archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento, Naples, Centre Jean Berard, 4-5 novembre 1988*, Napoli 1991, pp. 57-83.
- LONARDO L. 2014, *Insediamenti di età medievale nella bassa valle del Calore*, in *Per la conoscenza dei beni culturali*. V, pp. 107-122.
- MELE A. (a cura di) 2008, *Il culto della dea Mefite e la valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Sannites Hirpini*, Avellino.
- MEOMARTINI A. 1907, *I Comuni della Provincia di Benevento*, Benevento.
- NAZZARO A.V. (a cura di) 2004, *Giuliano d'Eclano e l'Irpinia cristiana. Atti del convegno, Mirabella Eclano, 4-6 giugno 2003*, Napoli.
- PATTIUCI UGGERI S. (a cura di) 1998, *Scavi medievali in Italia 1994-1995* (Quaderni di Archeologia Medievale, Suppl. 1), Roma-Freiburg-Wien.
- PATTIUCI UGGERI S. (a cura di) 2010, *Archeologia castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti, Quaderni di Archeologia Medievale*, XI, Palermo.
- PATTERSON J. 1988, *Sanniti, Liguri e Romani*, Benevento.
- Per la conoscenza dei beni culturali*. V = *Per la conoscenza dei beni culturali*. V. *Ricerche del Dottorato in Metodologie Conoscitive per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali*, Santa Maria Capua Vetere 2014.
- Reg. ang.* = FILANGIERI R. 1963, *I registri della cancelleria angioina, XVII (1275-1277)*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli.
- Reg. arag.* = *Fonti aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, IV, *Frammenti dei registri «Commune summarie» (1444-1459), Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1446-1448)*, Napoli 1964.
- RICCA E. 1865-69, *La nobiltà delle due Sicilie*, III-IV, Napoli.
- ROTILI M. 1988, *Ricerche archeologiche nel castello di Ariano Irpino. Primo bilancio*, Ariano Irpino.
- ROTILI M. 1991-92, *Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-1992*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LXIII, pp. 231-384.
- ROTILI M. 1992-93, *Due rinvenimenti di età romanobarbarica*, in «Romanobarbarica», 12, pp. 393-404.
- ROTILI M. 1993-94, *La torre di Girfalco a Torella dei Lombardi: ricerche archeologiche 1993*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXIV, pp. 393-404.
- ROTILI M. 1995, *La cattedrale medievale di Sant'Angelo dei Lombardi*, in ABBATE F.-SRICCHIA SANTORO F. (a cura di) 1995, pp. 9-15.
- ROTILI M. 1996a, *Archeologia medievale. I*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 257-272.
- ROTILI M. 1996b, *Archeologia medievale. II*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 273-288.
- ROTILI M. 1996c, *Un inedito edificio della Longobardia minore: la chiesa madre di Frigento (Avellino)*, in ANDENNA-PICASSO (a cura di) 1996, Milano, pp. 275-320.
- ROTILI M. 1998, *Scavi di chiese e castelli in Irpinia*, in PATTIUCI UGGERI (a cura di) 1998, pp. 293-310.
- ROTILI M. 2002, *Il donjon*, in ROTILI (a cura di) 2002, pp. 24-47.
- ROTILI M. 2003, *Benevento e il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *I Longobardi*, pp. 827-879.
- ROTILI M. 2004, *Hirpinia cristiana tardo antica e altomedievale: recenti contributi della ricerca archeologica*, in NAZZARO (a cura di) 2004, pp. 265-285.
- ROTILI M. 2009a, *Altri dati su Cellarulo e su Benevento nella tarda antichità*, in VOLPE G.-FAVIA P. (a cura di) 2009, *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Foggia-Manfredonia, 1-3 ottobre 2009*, Borgo San Lorenzo, pp. 157-165.
- ROTILI M. 2009b, *Archeologia e storia dell'insediamento fra tarda antichità e alto medioevo*, in CRISCUOLO-DE GIOVANNI (a cura di) 2009, Napoli, pp. 329-353.

- ROTI M. (a cura di) 1997, *Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, Napoli.
- ROTI M. (a cura di) 2002, *Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96). I. Settore sud-est e ambiente 12*, Napoli.
- ROTI M. (a cura di) 2009, *Tardo Antico e Alto Medioevo: filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli.
- ROTI M. (a cura di) 2011, *Montella: Ricerche archeologiche nel donjon e nell'area murata (1980-92 e 2005-07)*, Napoli.
- ROTI M.-BUSINO N. 2010, *Castello di Ariano Irpino. Ricerche archeologiche 1988-94, 2008*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2010, pp. 139-166.
- ROTI M.-BUSINO N.-PRATILLO P. 2006-07, *Il castello di Ariano Irpino: dinamiche costruttive e aspetti della cultura materiale (secoli XI-XVI). Altri dati sulla ceramica dall'Irpinia*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», LXXIV, pp. 131-177.
- ROTI M.-CALABRIA C.-BUSINO N. 2007, *Le ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, in BUSINO 2007, pp. 203-292.
- ROTI M.-CATALDO M.R.-BUSINO N. 2012, *Ricerche archeologiche 2010-2012 nel castello di Circello (BN)*, in REDI F.-FORGIONE A. (a cura di) 2012, *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 settembre 2012*, Borgo San Lorenzo, pp. 360-365.
- ROTI M.-EBANISTA C. 1993-94, *Archeologia postclassica in alta Irpinia: lo scavo della chiesa di S. Pietro a Frigento*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LXIV, pp. 587-705.
- ROTI M.-RAPUANO S. 2012, *Ricerche archeologiche in Palazzo Aldi a Castel Campagnano*, in BUSINO N.-ROTI M. (a cura di) 2012, *Insedimenti e cultura materiale fra Tarda Antichità e Medioevo. Atti del Convegno di Studi "Insedimenti tardoantichi e medievali lungo l'Appia e la Traiana. Nuovi dati sulle produzioni ceramiche"*, Santa Maria Capua Vetere, 23-24 marzo 2011; *Atti del I Seminario "Esperienze di archeologia postclassica in Campania"*, Santa Maria Capua Vetere, 18 maggio 2011, San Vitaliano, pp. 355-387.
- ROTI MARIO (a cura di) 1966, *Corpus della scultura altomedievale. V. La diocesi di Benevento*, Spoleto.
- SANTORO L. 1982, *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Segrate.
- SCANDONE F. 1911, *L'Alta Valle del Calore. I. Montella antica e medioevale (sino alla fondazione del regno di Sicilia) e le sue costituzioni municipali*, Napoli.
- Storia d'Italia* = F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di S. SEIDEL MENCHI, Torino 1971.

#### Referenze delle illustrazioni

- Fig. 1 (F. Cordella-M. Roti)
- Figg. 2-5, 8, 13-14 (F. Rinaldi)
- Fig. 10 (L. Napoletano)
- Figg. 11-12, 17-19, 22-23 (M.R. Cataldo)
- Figg. 9, 16, 20-21, 24-26 (M. Roti)
- Fig. 15 (M. Roti-M.R. Cataldo-N. Busino-M.T. Di Cecio)
- Fig. 27 (M.T. Di Cecio)